



Un minimalismo ALL BLACK.

Key words: Notte, dark, horror, gothic, enigma, heavy-metal, psycho, violenza. E sangue: rigorosamente **NERO**.

Tutto all black. O forse sarebbe più coerente dire all noir...

Un gruppo di individui aspetta al buio l'ingresso del malcapitato (*Dark room, 2004.*), un cameriere nel servire una bevanda incontra e riconosce chi non avrebbe mai voluto (*Cary Grant, 2002*), un soggetto giace a terra in un lago di sangue, unico indizio la scritta ematica della vittima: "pig" (*10050, cielo drive, 2004*).

Molti soggetti dei quadri di **Fausto Gilberti**, artista bresciano presente in numerose mostre personali e collettive, nazionali ed internazionali, potrebbero essere appena usciti dai dolorosi fatti delle cronache dei quotidiani.

Lui stesso confessa di trarre ispirazione da internet, dal cinema noir (i suoi registi preferiti sono David Lynch e Hitchcock) e la sua passione, sin da ragazzo, per i fumetti di Andrea Pazienza.

I suoi omini, più vicini alle figure metapsichiche di Giacometti che a quelle decorative pop di Keith Haring, sono dotati di anima (per quanto nera), e ingessati in un severo rigore formale esasperato dal nero, commentano muti il disagio ed i mutamenti sociali.

Testimoniano malinconicamente la violenza psicologica a cui siamo sottoposti e ci obbligano a considerarne la sofferenza.

Quella fissazione della posa, quella frontalità con tutta la separazione che implica e che mette in gioco, viene potenziata dallo "sguardo in macchina" che, come nel cinema di Pier Paolo Pasolini, investe e chiama in causa il dispositivo spettatoriale, la seduzione, l'aggressività e la sfida ma anche la distanza e l'isolamento e soprattutto la specularità.



**Chi si riflette nei tuoi personaggi? Sono ironiche provocazioni o transfert necessari?**

Tutta l'umanità. La mia è un'arte profondamente disinteressata e libera. Disegno prima di tutto per me stesso senza cercare assolutamente di comunicare idee, valori, emozioni. A volte qualcuno coglie nella mia opera una dose di ironia e di satira ma francamente il mio intento, soprattutto negli ultimi anni, è sempre stato di non far ridere né sorridere, di non fare satira e tantomeno denuncia.

**Plutarco nelle Vite Parallele fa dire a Cesare di non avere paura "...di questi che sono grassi e con i capelli ben curati, ma di quegli altri, pallidi e magri...". Chi sono i tuoi omini?**

Sono figure universali, non sono personaggi, l'uomo in senso assoluto e ridotto ai minimi termini.

**La lettura critica del tuo lavoro prende in considerazione principalmente il nero benché in molte tue tele sia il bianco a prevalere ed a rendere così assiomatico ed efficace il segno nero. Quanto nero e quanto bianco c'è in Fausto Gilberti e quanta polarità è riflessa nel tuo lavoro?**

Sicuramente più nero! Come nei miei gusti musicali, letterari, cinematografici...

Nella maggior parte dei miei lavori, il bianco è solo lo sfondo. Non sono un espressionista e quindi il mio stato d'animo non traspare nella mia opera. Vivo come tutti delle esperienze, ho delle passioni che influenzano il mio lavoro e da cui traggio ispirazione...

**Spesso la realtà supera la fantasia: quell'è il rebound di fatti di cronaca come quello di Erba o di Cogne sui tuoi lavori? Ti allontanano o ti avvicinano alle tue più consuete tematiche?**

In effetti mi sono ispirato in passato ad accadimenti di cronaca che avevano un alone di mistero e di fascino. Non solo fatti tragicamente e banalmente spietati, ma omicidi "degni" di un film thriller come ad esempio il Massacro Tate avvenuto nel 1969 a Los Angeles ad opera della famiglia di Charles Manson e da cui ho tratto l'ispirazione per il mio corto d'animazione intitolato: 10050 the psycho posse.

**In occasione della scorsa Biennale di Venezia hai esposto "Beautiful People" nella sale del Caffè Florian, una miriade di omini scesi in piazza e pronti a testimoniare, come nella tela più famosa di Pelizza da Volpedo, una imprescindibile forza sociale. Questo "quarto stato" sembra però composto da soggetti privi dei tics e degli iati psicotici di "PARENTAL ADVISORY" o di "MISTER DILDO". I tuoi omini stanno maturando una coscienza sociale?**

Non credo. Penso che il parallelo con il Quarto stato sia stato suggerito solo dalla somiglianza compositiva.

**Negli ultimi lavori usi la matita con i chiaroscuri e le ombreggiature; ho l'impressione che il segno nel tuo lavoro si stia progressivamente "sporcando" e diventi sempre più pittorico...**

Vero. Sto cercando una nuova via sia dal punto compositivo che da quello della sensibilità materica. Il nuovo e successivo passo sarà il recupero della pittura ad olio usata in maniera alquanto tradizionale con l'inserimento di nuovi soggetti.

**Quindi tridimensionalità del disegno a matita ed ora inserimento della pittura e quindi del colore: questo "nuovo corso" pensi che possa dare più pace ai tuoi irrequieti omini?**

Forse trasmettono irrequietudine al pubblico, ma io non li trovo assolutamente irrequieti; piuttosto a seconda del contesto in cui vengono calati sono profondamente immobili, passivi e indifferenti al loro destino.





**FAUSTO GILBERTI** nasce a Brescia nel 1970, dove vive e lavora. Ha partecipato a diverse esposizioni collettive e personali, sia presso spazi privati che in spazi pubblici. Tra le ultime mostre: *Today even the drawers are winners*, alla Klara Wallner Galerie di Berlino, *Materia grigia*, alla galleria 1000eventi di Milano e *Bizarre show* alla Perugi artecontemporanea di Padova. Partecipa da anni alle più importanti fiere internazionali d'arte contemporanea. Ha ricevuto il *Premio ACACIA* durante Miart 2004. Una sua opera è stata finalista per la II edizione del *Premio Seat Pagine Bianche d'autore 2005*. Nel 2006 sue opere sono state acquisite dalle collezioni dell'IVAM, Valencia e da Proje4L Elgiz contemporary art museum, Istanbul.

**1 - Dark Room, 2004**

acrilico su tela cm 120x180  
collezione privata, Torino.

**2 - La morte corre sul fiume, 2002**

china su carta cm 21x29,7  
collezione privata, Padova.

**3 - Slayer 2005**

china su carta cm 21x30  
courtesy Perugi artecontemporanea, Padova.

**4 - Esodo, 2005**

china su carta cm 42x120  
collezione privata, Miami.

**5 - Cary Grant, 2002**

china su carta cm 21x29,7  
collezione privata, Milano.



CARY GRANT